



Comunità Pastorale Crocifisso Risorto - Saronno
CATECHESI PER GLI ADULTI
AVVENTO 2014
«CONSACRATI A DIO PER IL MONDO»

Esther.

Francesca Butti e Maria Rossi

Donne di Dio solidali con il loro popolo



Canto iniziale: Mistero dell'esistenza

P. La storia dell'uomo è da sempre storia di intrighi e di prepotenze, ma è anche luogo in cui possiamo costatare l'agire di Dio a favore dell'umanità, tempo in cui il Dio della vita si fa presente rendendola storia di vita e di salvezza per il suo popolo. Spesso Dio, per realizzare il suo intervento salvifico si serve di persone umili e semplici. E' il mistero della potenza di Dio che si rivela nella debolezza dell'uomo.

Stacco musicale

P. La storia di Ester è testimonianza efficace di questo sguardo amorevole e salvifico di Dio sulla storia e della sua logica di azione.

Ester è un'orfana ebrea accolta come una figlia da Mardocheo e da lui educata nelle verità riguardanti l'Iddio Altissimo, l'Eterno. Sperimenta con il suo popolo, l'amara condizione dell'esilio durante la deportazione del popolo di Israele in Babilonia. E' una donna, che conosce quindi la sofferenza e la condizione di marginalità, ma come tutte le donne è capace di un cuore generoso che sa generare e far crescere la vita nel sacrificio di sé.

Ester ci conferma quanto cantato da Gigi D'Alessio in una sua canzone di qualche anno fa: *La forza delle donne non può finire mai. L'amore delle donne non ci abbandona mai.*

Video

V1 In quattro anni la posizione di questa piccola orfana cambia radicalmente perché è scelta dal re Assuero come regina al posto di Vasti, ripudiata in precedenza per un capriccio del sovrano. Raggiunto il massimo livello sociale e divenuta così parte di una grande potenza mondiale, Ester non permetterà alla gloria e al potere ottenuto di annebbiare la sua coscienza e cancellare la memoria del suo Dio e la responsabilità verso il suo popolo:

V2 *Tu sai che mi trovo nella necessità, che detesto l'emblema della mia fastosa posizione che cinge il mio capo nei giorni in cui devo fare comparsa; lo detesto come un panno immondo e non lo porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Amàn né ha onorato il banchetto del re né bevuto il vino delle libazioni. La*

tua serva da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito di nulla, se non di te, Signore, Dio di Abramo. (Ester 4,17v)

V1 Ben presto Ester sarà chiamata ad intervenire decisamente nella vita della sua gente, minacciata dalla distruzione. Per un gioco malvagio, infatti, il re Assuero decide lo sterminio del popolo ebreo. Mardocheo, ebreo fedele al suo Dio e onesto nel suo operare, invita la giovane principessa ad intercedere clemenza presso il re Assuero suo marito. La giovane principessa inizialmente tentenna e respinge l'invito. Mardocheo però la invita a riflettere:

V2 *«Non pensare di salvare solo te stessa fra tutti i Giudei, per il fatto che ti trovi nella reggia. Perché se tu in questo momento taci, aiuto e liberazione sorgeranno per i Giudei da un altro luogo; ma tu perirai insieme con la casa di tuo padre. Chi sa che tu non sia stata elevata a regina proprio in previsione d'una circostanza come questa?».* (Ester 4,13-14)

Ritornello: Il Signor è la mia forza

V1 Richiamata dalle parole di Mardocheo ad uno sguardo più profondo sulla sua vita, Ester intuisce che la sua esistenza e la sua storia rientrano in un orizzonte più grande, quello di Dio e del suo progetto di vita per il popolo. Intuisce che la sua vita non avrebbe senso se non diventasse dono di vita per altri. Si prepara così ad andare da suo marito per tentare di salvare la sua gente dalla persecuzione di Assuero. Il rischio che si assume è grande perché chi si presentava al cospetto del re senza essere stato convocato andava incontro alla morte. Per questo, Ester si rivolge a Mardocheo chiedendo:

V2 *«Va', raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa: digiunate per me, state senza mangiare e senza bere per tre giorni, notte e giorno; anch'io con le ancelle digiunerò nello stesso modo; dopo entrerò dal re, sebbene ciò sia contro la legge e, se dovrò perire, perirò!».* (Ester 4,15-16)

V1 Mentre Ester si prepara a comparire davanti al re, esprime la dichiarazione più coraggiosa mai fatta da una donna nella Bibbia: "Se io debbo perire, che io perisca!". Il suo coraggio nasce da una certezza: Dio libera e salva. Tutto è nelle Sue mani; il piano di salvezza e la forza di compierlo vengono solo da Lui. Ed Ester si affida a Dio solo, Lui non l'abbandonerà!

V2 *Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai scelto Israele da tutte le nazioni e i nostri padri da tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto loro secondo quanto avevi promesso.* (Ester 4,17m)

Ritornello: Il Signor è la mia forza

V1 Il difficile incontro che avviene tra Ester e il re Assuero è un ritratto molto veritiero delle incertezze e dei rischi assunti da coloro che si fanno operatori di giustizia e di pace. L'amore che salva si tinge di fragilità e debolezza, condizione necessaria perché risplenda la potenza e la gloria di Dio.

V2 *Attraversate una dopo l'altra tutte le porte, si trovò alla presenza del re. Egli era seduto sul trono regale e aveva un aspetto molto terribile. Alzò il viso splendente di maestà e guardò in un accesso di collera. La regina si sentì svenire, mutò il suo colore in pallore e poggiò la testa sull'ancella che l'accompagnava.* (Ester 5,1)

V1 Dio non abbandona Ester e volge a dolcezza lo spirito del re, che fattosi ansioso, si piega su Ester cercando di confortarla e posandole lo scettro d'oro sul collo di lei, la bacia e le dice: «Parlami!».

V2 Ester si alzò, rimase in piedi davanti al re e disse: «Se così piace al re, se io ho trovato grazia ai suoi occhi, se la cosa gli par giusta e se io gli sono gradita, si scriva per revocare i documenti scritti, macchinazione di Amàn figlio di Hammedàta, l'Agaghita, in cui si ordina di far perire i Giudei che sono in tutte le province del re. Perché come potrei io resistere al vedere la sventura che colpirebbe il mio popolo? Come potrei resistere al vedere la distruzione della mia stirpe?». (Ester 8,5-6)

V1 Ester diventa veramente regina e madre del suo popolo, quando accetta di morire per esso. La sua fede ed il suo amore più forti della paura della morte ridaranno la vita al popolo: Assuero rinuncia infatti al suo disegno di morte.

Ritornello: Il Signor è la mia forza

P. La situazione storica in cui è vissuta la giovane Ester, pur essendo lontana per secoli, non è così estranea e distante dal tempo delle nostre fondatrici Francesca Butti e Maria Rossi. Esse vissero nel primo ottocento comasco segnato dallo sviluppo dell'industria serica, portatrice di un nuovo progresso economico, ma anche di situazioni di sfruttamento, violenza ed emarginazione nei confronti dei più poveri e dei più deboli.

E' in questa storia di miseria e disagio che Dio scelse due donne umili e semplici perché divenissero non regine, ma "sorelle" delle ragazze povere, orfane o abbandonate che abitavano nella città di Como. La geografia della storia cambia, così pure il tempo, le condizioni e le situazioni, ma lo sguardo di Dio e la sua logica di intervento sulla storia non cambiano.

Stacco musicale

V3 Maria Rossi e Francesca Butti nacquero rispettivamente il 10 maggio 1812 e il 27 luglio 1812 a Como, nel borgo di S. Martino l'una e nel borgo di S. Vitale l'altra, fuori le mura della città. Le famiglie Butti e Rossi, erano semplici, umili e piuttosto povere, ma profondamente radicate nella fede cattolica; inserite nell'ambiente parrocchiale, educarono le figlie all'amore verso Dio e il prossimo.

V4 Vicine di casa, le due giovani amiche, vissero in un quartiere di estrema povertà, conobbero disagi, difficoltà e privazioni. Maria Rossi sperimentò, a soli nove anni, la sofferenza di restare orfana di padre. Entrambe dunque impararono in famiglia la precarietà della vita iniziando già da piccole a condividere i problemi e le difficoltà degli abitanti poveri del borgo.

V3 Il loro cammino di crescita fu segnato da alcuni eventi semplici che non cambiarono radicalmente la loro esistenza, ma iniziarono piano piano a plasmarla ed ad orientarla ad una scelta di vita diversa: aderirono alla Pia Opera di S. Dorotea e si lasciarono guidare nella Direzione spirituale dal coadiutore della parrocchia di S. Agata don Giovanni Cavadini.

V4 In loro matura una fondamentale convinzione: *il dono della vita domanda esatta e costante corrispondenza al supremo Largitore*. Per Francesca e Maria la vita era chiaramente un dono ricevuto da Dio, che deve essere restituito al donatore per trovare compimento e pienezza.

V3 Durante la loro adolescenza Francesca e Maria sperimentarono la gioia di una elezione particolare, quella di Dio, che lentamente suggeriva al loro cuore di donarsi totalmente a Lui. Questo discernimento si compiva tra i 15 e 20 anni, orientandole inizialmente verso la scelta di una vita claustrale, ma successivamente, aiutate dal Direttore Spirituale, si decisero altrimenti.

V4 Legate da profonda amicizia, maturò in loro una profonda sintonia di vedute. Entrambe furono colpite dalla situazione femminile: troppe erano le povere fanciulle abbandonate e sfruttate che si aggiravano per Como; insieme intuirono che una forma eminente di carità poteva essere l'educazione

morale-religiosa delle fanciulle più povere e l'attività educativa divenne la loro vocazione. Interiormente compresero che Gesù stesso suggeriva nel loro cuore queste parole: "Accipe.... Prendi questo fanciullo, allevalo per me e te ne darò la mercede. Le cure che loro presterete, le terrò come prestate a me".

Canto : Come tu mi vuoi

V3 Le fondatrici, nell'aprile dell'1833, si unirono così ad altre giovani della parrocchia *per vivere in comunione ed assistere le ragazze orfane e abbandonate nella loro educazione*. Il loro primo convento fu una casa presa in affitto nello stesso sobborgo di Como dove vivevano. La loro regola fu la ricerca di una comunione secondo lo Spirito per costruire insieme la Casa del Signore e vivere da sorelle. Il loro servizio fu quello di accogliere giovani ragazze in grave stato di bisogno materiale e morale, allo scopo di indirizzarle sulla via del buon costume e insegnare loro un lavoro.

V4 Già dall'inizio, quella povera casa accoglieva trenta fanciulle; una decina vi si recava per imparare un lavoro. Di giorno venivano accolte anche fanciulle vaganti per strada, talora pericolanti. La carità di alcuni benefattori aveva provveduto ai letti e alla biancheria. Le ragazze si mantenevano con il guadagno del loro lavoro.

V3 Due donne semplici del popolo iniziarono così un'esperienza religiosa nuova che lentamente e con fatica diede vita alla Congregazione delle Figlie della Presentazione di Maria al Tempio. Senza saperlo, anch'esse contribuirono a quel rinnovamento della vita religiosa che portò la suora fuori dai monasteri di clausura. Maria Rossi e Francesca Butti, con le prime compagne, furono così le prime suore, in città di Como, a "buttarsi" caritatevolmente nell'arginare la povertà e la sofferenza delle giovani ragazze di cui si presero cura. Lo fecero come figlie e madri di quel popolo che cercarono di servire ed amare fino alla fine.

Stacco musicale

P. La vicenda storica di Ester e quella di Francesca e Maria ci riconducono al canto più bello che la storia ricorda, quello del Magnificat:

*Dio ha fatto in me cose grandi
Lui che guarda all'umile sua serva
Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

Ester, Francesca e Maria, possono cantare le medesime parole della Vergine riconoscendo che nella loro vita Dio ha davvero compiuto meraviglie trasformando la loro povertà in dono di vita e salvezza per molti.

La loro storia diventi per noi un invito ed una provocazione, per accogliere e vivere il nostro tempo come occasione di grazia, più che di scoraggiamento, di fiducia nel Signore della storia, nelle cui mani sono i tempi e i destini delle persone, delle istituzioni, dei popoli, ieri come oggi!